

SEGNALAZIONI DI BIBLIOTECA

Selezione di alcune recenti pubblicazioni pervenute alla biblioteca del Centro: relazioni critiche

Barandiaran, José Miguel de e Jesus Altuna, La cueva de Ekain y sus figuras rupestres, *Munibe*, Vol. XXI, Fasc. 4, 1969, pp. 331-386, 64 figg., 54 tavv.

Monografia descrittiva di una importante grotta con arte franco-cantabrica recentemente scoperta in Spagna. Essa fu vista per la prima volta nel giugno del 1969. La particolarità di questa grotta è data dalla grande predominanza di figure di cavalli. 64 figure e 54 fotografie, di cui alcune a colori, illustrano ampiamente l'opera.

Barfield, Lawrence H., Una nuova datazione assoluta per la stazione di Molina di Ledro. Considerazioni sulla cronologia della cultura di Polada, *Rivista di Scienze Preistoriche*, Vol. XXIII, Fasc. 1, Firenze, 1968, pp. 261-263.

Due nuove datazioni sono state ottenute da uno stesso campione raccolto dal Dott. G. Tomasi a Molina di Ledro, rispettivamente 1.692 ± 36 e 1.709 ± 66 a.C. (BIRM-34). Esse datano una trave di legno dell'insediamento palafitticolo che risale alla prima età del Bronzo. Tali datazioni sono posteriori a quelle ottenute precedentemente per gli orizzonti di Remedello (Grotta dei Piccioni, Pi-50: 2.356 ± 105 a.C.) e di Rinaldone (Asciano, Pi-100: 2.298 ± 115 a.C.). Esse sono anteriori a quelle precedentemente ottenute per l'orizzonte della cultura di Polada (Polada, R-294: 1.380 ± 65 a.C.; R-295: 1.270 ± 55 a.C.; R-296: 1.295 ± 55 a.C.; Cavriana, R-25: 1.545 a.C.; Barche di Solferino, Pi-87: 1.391 ± 115 a.C.). Sono anteriori anche a quelle di precedenti campioni provenienti da Ledro stesso (Ledro, R-7: 1.360 ± 210 ; Pi-88: 1.187 ± 105). Le nuove datazioni sono in armonia con quanto si può ricavare da considerazioni culturali e di cronologia relativa, mentre seri dubbi sorgono in merito alla serie delle datazioni sopracitate in riferimento all'orizzonte della cultura di Polada.

Batovic, Sime, *Stariji Neolit u Dalmaciji*, Dissertationes, Vol. II, Zadar (Arheolosko Društvo Jugoslavije, Arheoloski Muzej Zadar), 1966, 248 pp., LXXX tavv.

Importante monografia di sintesi sul neolitico arcaico della Dalmazia. Le principali località vengono descritte ed esaminate, quindi il complesso culturale, caratterizzato dall'abbondanza della ceramica incisa di tipo cardiale, viene comparato a quelli di altre zone soprattutto della cerchia circummediterranea. Sono studiate alcune ipotesi in merito alla possibile origine del primo neolitico ceramico della zona e si dà una panoramica visione sul problema cronologico. L'ampio riassunto in tedesco rende questo volume accessibile anche ai non iniziati nella lingua Serba.

Borgna, Cesare Giulio, La mappa litica di Rocio Clapier, *L'Universo*, Vol. XLIX, n. 6, Nov.-Dic. 1969, pp. 1023-1043, ill.

Interessante tentativo di interpretare una roccia incisa con copelle e segni cruciformi come rappresentazione topografica. Tale interpretazione delle composizioni a copelle, una delle numerose teorie riguardanti questo tipo di incisione rupestre, in qualche caso sembra convincente. Riguardo alla località esaminata nel presente lavoro, si sente l'esigenza di ulteriori precisazioni in merito ai punti di riferimento topografico proposti, prima di poter accettare come valida l'impostazione stessa dello studio.

Broglio, Alberto, Considerazioni sui complessi epigravettiani del Veneto, *Scritti sul Quaternario in onore di Angelo Pasa*, Verona (Museo Civico di Storia Naturale), 1969, pp. 137-148.

Id., Gli insediamenti paleolitici degli Altipiani Vicentini. *Natura e Montagna*, n. 3, settembre 1969, pp. 30-38.

In questi due articoli l'autore presenta una visione d'insieme dell'evoluzione delle culture paleolitiche e mesolitiche nell'Italia nord-orientale, con particolare riferimento alla regione di Vicenza e Verona. Importanti sono le considerazioni, basate su datazioni ottenute col metodo del C 14, in merito alla cronologia delle culture epigravettiane nell'Italia del Nord.

La datazione di una fase evoluta dell'epigravettiano, nel Riparo Tagliente, indica che esso si aggira tra l'11.500 e il 10.000 a.C.

(R-371 (Tagli 8,9 e 10): 10.090 \pm 70 a.C.). Altre tre analisi danno le seguenti date: R-604 (Taglio 14) 10.050 \pm 400 a.C.; R-605 (Taglio 15): 11.380 \pm 160 a.C.; R-605 α (Taglio 15) 11.480 \pm 180 a.C.

Tutta una serie di datazioni ricavate dagli scavi del Riparo di Vatte di Zambana indica, per l'epigravettiano finale, il VI° millennio a.C.: R-487 α (tagli 2 e 3) 5.300 \pm 110 a.C.; R-488 (taglio 5) 5.590 \pm 75 a.C.; R-488 α 5.635 \pm 75 a.C.; R-489 (taglio 7) 5.910 \pm 75 a.C.; R-489 α 5.860 \pm 95 a.C.; R-490 (taglio 10) 5.910 \pm 110 a.C.; R-490 α 6.010 \pm 100 a.C.; R-491 (sepoltura) 6.000 \pm 110 a.C.; R-491 α 5.790 \pm 150 a.C.

Questi livelli appaiono leggermente più tardi di quelli a indu-

strie mesolitiche della Grotta della Madonna di Praia a Mare: R-187: 6.785 ± 80 a.C.; R-187: 6.925 ± 85 a.C.; R-188: 7.120 ± 80 a.C.; e del Riparo Blanc: R-341: 6.615 ± 80 a.C.

In base a queste datazioni, A. Broglio proporrrebbe, per l'epigravettiano del Veneto, la seguente cronologia:

Epigravettiano antico: 17.000 - 14.000 a.C.
 Epigravettiano evoluto: 14.000 - 8.000 a.C.
 Epigravettiano finale: 8.000 - 5.000 a.C.

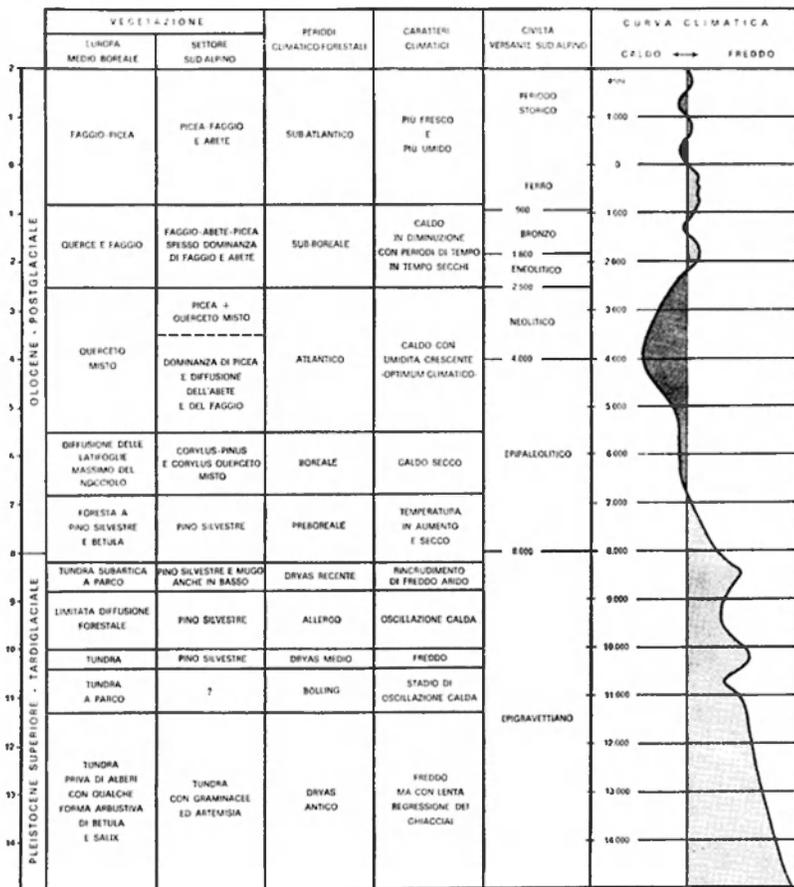


TAVOLA CRONOLOGICA AMBIENTALE E CLIMATICA DEL POST-GLACIALE. (Da Marchesoni, completata da Ferrari e Tomasi, 1960, pag. 75).

Coisson, Osvaldo e Ferruccio Jalla, Le incisioni rupestri della Val Pellice, *Bollettino della Società di studi Valdesi*, n. 126, 1969, pp. 75-108, 4 foto.

Ottimo lavoro di catasto delle rocce a coppelle e di altre incisioni rupestri prevalentemente non figurative nella Valle del Pellice. L'articolo si basa principalmente sulle schede di cui si è dato notizia nel *B.C.S.P.*, Vol. IV, p. 158.

Ferrari, Mario e Gino Tomasi, *La Valle di Ledro e le sue Palafitte*, Rovereto (Edizioni Manfrini), 1969, 154 pp., numerose fotografie.

Bel volumetto, riccamente illustrato da numerose fotografie a colori e in bianco nero; presenta al lettore non specialista il lago di Ledro e le sue palafitte. I reperti archeologici sono descritti in modo analitico e succinto, tale da rendere questo volume una ottima sintesi di molte idee e di molti studi.

Guiraud, Robert, Corpus des gravures rupestres d'Olargues (Hérault), *Annales de la Faculté des Lettres de Toulouse*, N.S., Vol. I, Fasc. 5, (Préhistoire VII), 1965, pp. 41-63, 11 figg.

In questo lavoro viene presentato un materiale iconografico di notevole importanza, però descritto e raffigurato piuttosto schematicamente con un metodo di comparazione e con una impostazione di problematica che richiederebbero un maggiore approfondimento. Ciò nonostante l'argomento è presentato, descritto e illustrato in modo che il lettore può farsi un'idea della sua entità. Nei rilevamenti l'autore isola le figure e le inserisce in tavole raggruppate per soggetti o per tipi. Dalle fotografie risulta però che non vi sono, o quasi, figure isolate. Le figure sono in gruppi e, ovviamente, un esame dei complessi e delle associazioni potrebbe contribuire alla interpretazione anche dei singoli elementi. Il tentativo di ordinare queste figure secondo una tipologia, rinunciando a considerarle come parte di quegli insiemi in cui le ha localizzate l'antico artista, se, da un lato, può soddisfare l'esigenza di schematizzazione dell'autore, non soddisfa però le necessità della ricerca.

Holas, B., *Masques Ivoiriens*, Abidjan (C.S.H.), 1969, 119 pp., 50 tavv.

Volumetto riccamente illustrato, con una breve introduzione e lunghe didascalie alle tavole. In esso si cerca di mostrare le caratteristiche delle maschere delle principali tribù della Costa d'Avorio e se ne presentano alcuni esemplari eccezionali. Vi sono anche interessanti descrizioni di vita quotidiana, di abitudini e credenze che l'autore conosce bene di prima mano e che trasmette al lettore in maniera colorita e interessante.

Holm, Erik, *Die Felsbilder Südafrikas*, Deutung und Bedeutung. Die Grossen Rätsel der Vergangenheit, Vol. II, Tübingen (Ernst Wasmuth), 1969, 131 pp., 28 figg., 60 tavv., 4 cartine.

E' questo il secondo volume di una serie dedicata ai «Grandi enigmi del passato». In esso, l'arte rupestre del Sud Africa non ci svela il proprio enigma; essa viene però illustrata e descritta in modo esauriente. I disegni nel testo, piuttosto miseri e poco curati, sono in contrasto con le ottime fotografie in bianco e nero e a colori. L'autore segue una impostazione descrittiva, dedicando circa metà del volume al gruppo sud-occidentale, del quale dimostra di avere una ottima conoscenza di prima mano. Particolarmente interessanti sono certe deduzioni in merito al significato culturale di alcune figurazioni.

Jirku, Anton, *Die ältere Kupfer-Steinzeit Palästinas und der bandkeramische Kulturkreis*, Aalen (Scientia), 1968, II ed., 17 pp., XI tavv., 1 cartina.

Il presente lavoro è la ristampa di uno studio, eseguito nel 1941, in cui l'autore cerca di dimostrare l'esistenza di notevoli similitudini tra la cultura materiale di Vinča e più generalmente la «bandkeramische Kulturkreis» e la cultura Ghassuliana dell'eneolitico palestinese. Vengono messi in evidenza numerosi punti di similitudine, in tutta una gamma di tipi, forme e decorazioni di vasi fittili, nonché somiglianze tra urne funerarie a capanna, idoletti a forma di «violino» ed altri svariati elementi ritrovati in ambedue i complessi culturali. Lascia perplessi il fatto che tale interessante soggetto, documentato da una ricca illustrazione, non abbia stimolato l'autore ad una discussione che sorpassi la constatazione di certi dati di fatto: il testo si limita infatti ad una brevissima introduzione e alle didascalie delle illustrazioni. Esso potrà forse, ce lo auguriamo, invogliare qualche collega o studente a riprendere l'argomento, che certamente è degno di più ampia considerazione.

Lilliu, Giovanni, *La Civiltà dei Sardi*, Dal Neolitico all'età dei Nuraghi (Prefazione di Antonio Segni), Letterature e civiltà, XIV, Torino (Ed. RAI Radiotelevisione Italiana), 1967, 406 pp., 73 figg., LII tavv.

Giovanni Lilliu, che già ha tanto contribuito ad una migliore conoscenza dell'antica civiltà sarda, presenta in questo volume una sintesi del proprio lavoro e di quello dei propri colleghi. Pur dimostrando una profonda conoscenza diretta ed un grande impegno scientifico nell'argomento trattato, l'autore riesce a rendere il proprio testo di facile e piacevole lettura. L'abbondante e pertinente illustrazione contribuisce a rendere l'opera un ottimo libro di testo; la raccomandiamo come l'opera migliore di nostra conoscenza sulla preistoria della Sardegna.

Marstrander, Sverre, *Helleristningsfeltene i Gjerpen*, *Arbok for Telemark*, Skien, 1969, pp. 1-45, figg. 1-12.

Studio, a carattere prevalentemente descrittivo, di un importante gruppo di incisioni rupestri di età del Bronzo presso Skien in Norvegia. Come in altri gruppi della stessa regione, vi abbondano particolarmente figure di battelli, ruote solari e gruppi di coppelle. Rappresentazioni meno comuni sono impronte di piedi, animali schematici e qualche rara figura umana.

McCarthy, Frederick D., *Australian aboriginal decorative art*, Sydney (Australian Museum), 1966, 7th ed., 60 pp., II tavv.

Id., *Australian aboriginal rock art*, Sydney (Australian Museum) 1967, 3rd ed., 72 pp., 48 figg.

Id., *Australian aboriginal stone implements*, Including bone, shell and teeth implements, Sydney (Australian Museum), 1967, 99 pp., 69 figg.

Questi tre volumi costituiscono una serie, anche se ognuno viene presentato come opera isolata. Sono ottimi lavori monografici, ognuno su un particolare aspetto della cultura aborigena australiana. Sono riccamente illustrati, anche con fotografie a colori, ed hanno una buona bibliografia. Il testo chiaro e bene organizzato li rende utilissimi anche per uso didattico.

Poignant, Roslyn, *Oceanic Mythology*, The Myths of Polynesia, Micronesia, Melanesia, Australia. London (Paul Hamlyn), 1967, 141 pp., numerose figure.

Volume di grande interesse per lo studioso di arte preistorica poiché in esso le leggende e le credenze di popoli che, ancor oggi, vivono nell'età della pietra, vengono descritte ed illustrate dalle raffigurazioni che i popoli stessi hanno fatto per illustrare le proprie credenze. Si tratta di un'opera compilativa che risulta una raccolta di miti suddivisa geograficamente in quattro parti: Polinesia, Micronesia, Melanesia ed Australia. I miti dell'uomo, di oggi come di ieri, sono qui considerati come poesie, non come elementi delle scienze etnologiche; ovviamente, in tal modo, vengono sentiti più come espressioni creative ed artistiche che come elementi organici di un mondo che cerchiamo di comprendere. Pur avendo in grande simpatia questo indirizzo, riteniamo che l'aggiunta di un tentativo, anche succinto, di sintetizzare e di captare lo spirito di questi miti, le loro basi psicologiche e concettuali, avrebbe reso l'opera ancor più utile, ancor più interessante e indubbiamente anche assai più impegnativa. Così come è, è pasta non lievitata, ma sia l'archeologo che l'appassionato sapranno egualmente assimilarlo e trarne interessanti ripensamenti. E in ogni caso sapranno godere del lato artistico e poetico di questi miti, come pure dell'eccellente presentazione grafica, dell'ottima scelta dei soggetti trattati e delle illustrazioni.

Sluga, Giuliana, *Le incisioni rupestri di Dos dell'Arca*, Capo di Ponte (Publicazioni del Centro Camuno di Studi Preistorici, n. 4), 1969, 74 pp., 40 figg.

Corpus delle incisioni rupestri scoperte a Dos dell'Arca, località nella quale molte delle rocce descritte sono venute alla luce in seguito allo scavo eseguito nel 1962. Vengono esposte alcune interessanti teorie interpretative sui tipi di figure discussi. Si presenta l'ipotesi che Dos dell'Arca, prima dello stanziamento di abitazione, fosse un santuario ctonico, al quale si riferirebbero, appunto, parte delle incisioni rupestri studiate.

HANNO COLLABORATO AL PRESENTE VOLUME:

Prof. Emmanuel Anati
Centro Camuno di Studi Preistorici, 25044 Capo di Ponte,
Valcamonica, Brescia (Italia)

Dott. Gerhard Bosinski
Universität zu Köln, Institut für Ur- und Frugeschichte,
5 Köln (Germania)

Prof. Pietro Cotlica
23036 Teglio, Sondrio (Italia)

Arch. Luigi Cottinelli
Via Nazionale 50, 24062 Costa Volpino, Bergamo (Italia)

Ing. Georg Innerebner
Vintlerstrasse 17, 39100 Bolzano (Italia)

Sig.ra Charlotte Marshall
Villa Serbelloni, 22021 Bellagio, Como (Italia)

Dott. Paola Padovani
Via Fossalta 1, 40125 Bologna (Italia)

Sig. Giovanni Rivetta
Via Corridoni 14/B, 25040 Berzo-Demo, Valcamonica, Bre-
scia (Italia)

Prof. Mario Scarzella
Ospedale degli Infermi, Divisione pediatria, 13051 Biella,
Vercelli (Italia)

Prof. Alan R. Schulman
Dept. of Archaeology, Tel Aviv University, Tel Aviv (Israele)

Prof. André Simoneau
Lycée Mohammed V, Marrakech (Marocco)

Dott. Gorana Tontcheva
Musée de Varna, rue Tzar Assen 1, Varna (Bulgaria)

Prof. Muvaffak Uyanik
Kadiköy-Rihtim Resitefendi, 66/3 Ekrem Bey Ap., Istan-
bul (Turchia)

REDAZIONE:

Ariela Anati, Emmanuel Anati, Grazia Cagnoni, Raffaele
Dajelli, Paola Padovani